

| EMILIA ROMAGNA

28 aprile 2019

Fotografia, Polici vince Circuito Off



Valerio Polici, con la mostra 'Ergo Sum' ospitata allo Spazio C21 di Reggio Emilia fino al 9 giugno, ha vinto il 'Circuito OFF' di Fotografia Europea 2019. Il premio, dedicato al collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

'Ergo Sum' è un progetto fotografico che Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella sua ricerca, il passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità".

ANSA.it > Emilia-Romagna > **Fotografia, Polici vince Circuito Off**

Fotografia, Polici vince Circuito Off

Autore realizzerà mostra per prossima edizione a Reggio Emilia

Redazione ANSA

📍 REGGIO EMILIA

28 aprile 2019

18:35

NEWS



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

Valerio Polici, con la mostra 'Ergo Sum' ospitata allo Spazio C21 di Reggio Emilia fino al 9 giugno, ha vinto il 'Circuito OFF' di Fotografia Europea 2019. Il premio, dedicato al collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

'Ergo Sum' è un progetto fotografico che Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella sua ricerca, il passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità".

"Ergo Sum" di Valerio Polici vince il Circuito Off di Fotografia Europea 2019



Reggio Emilia, 28 aprile. Ha vinto il Circuito OFF di Fotografia Europea 2019 - Valerio Polici con la mostra Ergo Sum ospitata presso Spazio C21 (Palazzo Brami).

Il premio, dedicato allo storico collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini, e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, interno a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

Ergo Sum è un progetto fotografico che **Valerio Polici** ha realizzato tra **Europa e Argentina** nell' arco temporale di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella ricerca dell'artista, ossia il suo passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia.

Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "**in cui le identità definite siperdonano e lasciano il passo a infinite possibilità**". È qui l'esperienza stessa, come ha sottolineato la curatrice Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti "culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati".

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso ha raccontato di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

La premiazione si è svolta ieri sera ai Chiostri di San Pietro, alla presenza del **Sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi**.

BIO VALERIO POLICI

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto Ergo Sum. Successivamente partecipa a 'LAB/ per un laboratorio irregolare' di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io.

Ergo Sum è stato già esposto alla Biennale di Venezia nel 2016 e al MACROdi Roma nel 2017.



INFO MOSTRA SPAZIO C21

Dal 12 aprile al 9 giugno

Spazio C21, via Emilia San Pietro 21 – Reggio Emilia

Info: <https://bit.ly/2WWMkYy>

IL FOTOGRAFO



Ergo Sum di Valerio Polici vince il circuito Off di Fotografia Europea 2019

Ha vinto il Circuito OFF di Fotografia Europea 2019 Valerio Polici con la mostra Ergo Sum ospitata presso Spazio C21 (Palazzo Brami). Il premio, dedicato allo storico collaboratore del festival Max Spreafico, è stato assegnato da una giuria presieduta da Walter Guadagnini, e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, interno a Palazzo Magnani, durante la prossima edizione di Fotografia Europea.

Ergo Sum è un progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella ricerca dell'artista, ossia il suo passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia.

Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite

possibilità". È qui l'esperienza stessa, come ha sottolineato la curatrice Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti "culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati".

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo. Il fotografo stesso ha raccontato di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

DOPPIOZERO

Tre autori italiani a Fotografia Europea 2019

Laura Gasparini

Laura Gasparini in occasione di Fotografia Europea 2019 a Reggio Emilia dal tema *LEGAMI. Intimità, relazioni, nuovi mondi* ha intervistato Marta Giaccone che espone nella mostra *Giovane fotografia italiana #07*; Michele Nastasi che espone *Arabian Transfer* e Valerio Polici autore della mostra *Ergo sum*.

3. VALERIO POLICI

LG: Valerio Polici è nato artisticamente negli anni Novanta come *graffiti writer*, la pratica illegale di dipingere a spray il proprio nome sui treni. A margine dell'esperienza da *writer* ha avuto il suo primo incontro con la macchina fotografica.

Ergo sum è il risultato di questo incontro, una prima indagine del medium combinata con la ricerca intima di una consapevolezza artistica nuova.

VP: *Ergo Sum* cerca di raccontare e di tradurre in fotografia l'immaginario della mia post adolescenza. Io nasco come *writer* ed ho dipinto treni per circa 10 anni; anni intensissimi, di lunghi viaggi alla ricerca di una forma di libertà. Ad un certo punto però, qualcosa si è rotto: claustrofobia e mancanza di respiro hanno preso il sopravvento, la libertà si era trasformata in una prigione fatta di stessi gesti, luoghi, rituali. Quasi per caso, senza consapevolezza tecnica del mezzo o del linguaggio della fotografia ho iniziato un nuovo percorso.

LG: Quindi la fotografia ti ha permesso di prendere distanza dalla tua ricerca di *writer*

VP: Sì, in effetti è stato così: mi ha permesso di fare un passo indietro e, attraverso un linguaggio nuovo, comprendere cosa stessi facendo davvero.

LG: Sicuramente la fotografia in bianco e nero, quella che tu utilizzi in particolare in *Ergo sum*, concettualizza molto la realtà aggiungendo altre distanze.

VP: Assolutamente sì. Astraendo, riduce ancora di più la linea spazio temporale e trasforma questi sei anni di viaggio tra Europa ed Argentina, in un unico grande istante. *Ergo sum* è il mio primo lavoro fotografico; un lavoro che solo su un primo livello racconta una comunità, ma è soprattutto un'indagine interiore. Anche per questo motivo, ho prediletto per la selezione finale, immagini più aperte e metaforiche. Allontanate da un contesto specifico, amplificano il loro potere aprendo la strada ad un carattere più ambiguo. L'ambiguità mi interessa molto, permette in quella sua incollocabilità di instaurare un rapporto più libero tra fruitore e prodotto finale. Ho accettato di esporre allo

spazio C21, uno spazio privato, perché utilizza una formula inedita per supportare con continuità l'etica e l'estetica del mondo del *writing* e dell'arte urbana nel quale io sono vissuto. Lo ringrazio molto per questa preziosa occasione così come Pietro Rivasi che attraverso il suo prezioso testo offre un punto di vista del tutto inedito e fa chiarezza in questo fenomeno molto complesso.



Ph Valerio Polici.

LG: Ma come è stato possibile passare dalla dimensione del graffito, dei treni, delle tag... alla distillazione alchemica dell'immagine fotografica che qui in mostra presenti come una grande installazione e che suggerisce un possibile andamento in espansione infinita... L'impressione è che le tue fotografie desiderino riprendersi quei vasti spazi del *writing*...

VP: La transizione, tra questi due mondi è stato un processo abbastanza inconsapevole e naturale. In principio, la fotografia e il video mi sembravano solo linguaggi interessanti. Rispondevano ad una mia ulteriore urgenza espressiva. Inoltre la fotografia, come il graffito, riguarda un'organizzazione degli spazi, e può essere un gesto molto violento.

LG: ...quindi era l'esperienza dell'arte ad interessarti...

VP: Quello che mi interessava era indagare una condizione di prigonia esistenziale, un bisogno di fuga, una necessità di perdizione, un'urgenza di sentirsi speciali.

Te lo dico perché io appartengo alla generazione nata negli anni ottanta; una generazione cresciuta nel benessere, che ha visto lentamente sgretolarsi tutte le promesse fatte. Il mondo dei graffiti da questo punto di vista ti offre un riscatto, la possibilità di ricreare una nuova identità nelle viscere delle metropoli, fuori dai tracciati pre impostati. I sotterranei

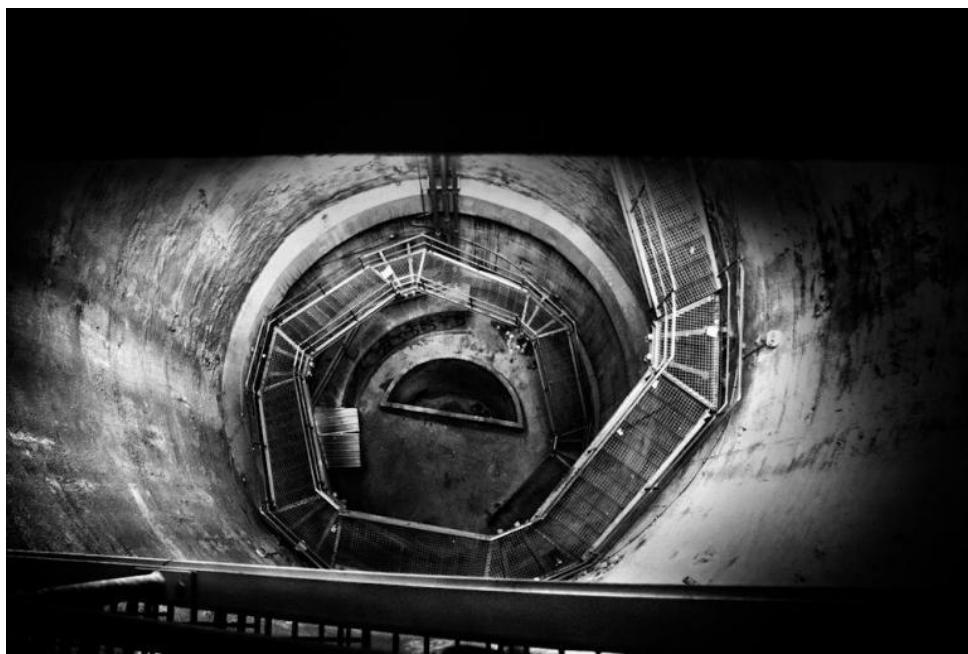
sono spazi magici, terre di nessuno nelle quali ci si muove con incertezza e spavalderia, scenari di gesta eroiche e storie folli spesso al limite del reale, più vicine a quelle di un commando militare altamente organizzato che di un gruppo di giovani amici: incursioni, scalate, una via d'entrata una via d'uscita, odori insopportabili, sporcizia ovunque, corse infinite, è come un videogioco, ma terribilmente reale.

LG: Nella tua biografia hai fatto riferimento a Rafal Milach, fotografo documentarista polacco. Come mai vi siete incontrati? Quali sono i punti di vicinanza o di lontananza che vi accomunano?

VP: Ho voluto incontrare Rafal quando ho deciso di far diventare *Ergo Sum* un libro, perché mi piaceva la sua sperimentazione linguistica. Con lui abbiamo ragionato sull'editing, con sua moglie Ania, che si occupa di book-design, sulla forma. È stata un'esperienza interessantissima e il risultato molto soddisfacente. In un secondo momento, durante una mostra che avevo in Germania, mi è stata proposta la pubblicazione da una casa editrice tedesca (Dienacht publishing) ed abbiamo presentato il lavoro al Paris Photo nel 2016.

La scelta di fare un libro è nata da un bisogno di dare una forma più definita ad un pensiero. Questo progetto ha incontrato una buona accoglienza editoriale (Washington Post, Newsweek, L'Espresso tra i vari), ma mi rendevo conto che ad ogni pubblicazione, il photoeditor della rivista in questione, metteva in campo la sua storia, che non era mai veramente la mia.

Per il resto, direi che il forte amore per Lynch è la cosa che più ci avvicina, la nostra ricerca invece è molto diversa: lui è un grande documentarista, sperimentatore e riflessivo, io sono istintivo, ossessivo, il mio sguardo si rivolge sempre all'interno, Mi interessa il senso d'oppressione costante che mi accompagna e gli strappi che provo a dargli.



Ph Valerio Polici.

LG: E con Antonio Biasiucci?

VP: Antonio l'ho conosciuto dopo aver chiuso *Ergo Sum*. Era un periodo di grande confusione per me. Avevo appena terminato il mio primo progetto, ne ero felice ma mi chiedevo chi fossi io come autore, quale fosse il *punctum* della mia ricerca. Sono stato selezionato per la seconda edizione del suo *Laboratorio Irregolare*, ed è iniziata un'altra grande avventura. Antonio, oltre ad essere un grande artista, sa essere un grande maestro.

Per due anni e mezzo ho frequentato il suo studio sbattendo la testa al muro come poche altre volte in vita. Il suo è un laboratorio speciale perché ti mette di fronte a te stesso, senza inganni e in silenzio. La mia è anche una generazione manchevole di maestri purtroppo, la fortuna di averne avuto uno, per giunta di questo calibro, è un enorme dono e un enorme responsabilità.

Con fare discreto, ci ha aiutato a fare pulizia, nel cuore e negli occhi. Solo così puoi arrivare al centro delle questioni. L'onestà prima di tutto, poi il resto. Era vietato parlare di altri fotografi, si parlava solo di rigore e di disciplina. Il suo maestro era Antonio Neiwiller, grande regista teatrale napoletano scomparso prematuramente, che a sua volta ha trasmesso a Biasiucci questo metodo di indagine interiore. Metodo che essenzialmente si fonda sulla ripetizione ossessiva di un gesto o di una parola in un lasso di tempo notevole. Questa ripetizione comporta una scarnificazione del soggetto in esame, e attraverso un senso rinnovato si giunge all'essenza.

Terminato il laboratorio, siamo tutti entrati in un'altra profonda crisi, il peso che la sua presenza ha avuto in ognuno di noi ha lasciato anche un grande vuoto. Ma le crisi sono necessarie. Oggi, a due anni dalla fine di questo percorso, posso dire di aver digerito a pieno ed aver trovato esattamente la mia misura. La gratitudine che provo, non sarà mai abbastanza.

LG: Oltre le modalità di installazione che hai elaborato mi interessa approfondire anche l'utilizzo della tecnica al platino palladio. Perché questo ritorno a una manualità colta e raffinata di fare la fotografia?

VP: L'installazione della mostra è stata ideata in collaborazione con una meravigliosa curatrice napoletana, Chiara Pirozzi, nell'intento di regalare ai visitatori un'esperienza strutturata su diversi linguaggi.

La prima sala che accoglie il visitatore, è un ambiente asettico e privo di riferimenti, per aiutare una prima sensazione di smarrimento. Varcata la soglia d'entrata, un'installazione musicale che riproduce i suoni dei sotterranei avvolge e catapulta direttamente in un'altra dimensione, suggerendo un sentimento ansiogeno e claustrofobico. La sola fonte luminosa è un box al centro dello spazio che spinge ad avvicinarsi perché l'unico in grado di svelarci qualcosa. Quasi come un monolite proveniente da un'altra dimensione, imprigiona sei schermi che riproducono in *loop* le esplorazioni nei sotterranei. Senza mai giungere ad un punto definito, mostrano un peregrinare inquieto e senza meta.

Nella stanza a fianco, un polittico di 26 foto, un'opera unica che si sviluppa nella congiunzione di due piani e si estende in più direzioni.

Provando a dare forma a quella duplice forza di attrazione e repulsione, prigonia e libertà che sta alla base del mio discorso. Una scala vortice al centro, risucchia come un buco nero

tutto quello che le sta attorno. Man mano che si arriva alle estremità, la forza diventa centrifuga, la materia si dirada e si perde come in una deflagrazione.

Le quattro fotografie esposte all'esterno, che rimarranno per tutta la durata del festival, sono la sintesi di tutto questo, lasciando maggior spazio all'immaginazione.

La stampa utilizzata per queste ultime, è quella del platino palladio, realizzata da uno straordinario artigiano di Milano, Giancarlo Vaiarelli; l'unico maestro stampatore in Italia, in grado di farle. È una tecnica antica molto complessa, che permette di ottenere il livello qualitativo più alto possibile per la stampa in bianco e nero. Ognuna è una copia unica perché il composto chimico è steso con delle pennellate fatte a mano. Mi piaceva l'idea di questa dicotomia, tra una tecnica così raffinata e un soggetto così violento e sporco.

LG: Quindi hai recuperato il gesto del dipingere, oltre che dello scrivere. Hai recuperato una grande fisicità.

VP: Sì, questa tecnica ha permesso di recuperare anche quel gesto deciso, rabbioso, dell'azione con la bomboletta. La stesura del colore e la matericità che ritornano e fondono due linguaggi, due periodi differenti della mia vita, la fotografia che dialoga con la pittura.



Ph Valerio Polici.

INSIDEART

Valerio Polici, da writers a fotografo, in mostra a Spazio C21

Nei suoi scatti si avverte l'odore della città

REGGIO EMILIA



Inaugura venerdì 12 aprile alle 18.30 la mostra di **Valerio Polici**, dal titolo *Ergo Sum*, allo **Spazio C21** di Reggio Emilia. Si tratta di un lavoro che testimonia un cambiamento fondamentale nella ricerca dell'artista, ovvero il suo passaggio dal mondo espressivo dei writers a quello della fotografia. Per la prima volta l'autore utilizza il linguaggio fotografico per indagare i legami esistenti fra i membri di una crew e, da questi, le relazioni fra i writers e il loro teatro d'azione: il sopra e il sotto delle città, gesti carichi di intimità e su sguardi complici aperti a nuovi mondi visionari e concreti. L'artista viene dal mondo dei graffiti e adesso ha trasposto la sua poetica nella fotografia. Nella pratica fotografica Valerio Polici trova la formula per porsi a osservare gli eventi, mantenendo una relazione profonda con i soggetti, attraverso un'adesione sempre complice verso il mondo dei writers, che lo conduce a indagarne limiti e restrizioni, odori e umori.

Come spiega la curatrice **Chiara Pirozzi**, "la mostra rappresenta parallelamente momenti di attesa e di azione, di paura, visioni di pura vitalità o attimi sospesi fra decisioni da prendere per evitare il peggio. Lo spazio dell'immagine è quello della città-incontro, costruita sulla base delle relazioni collettive, in cui è il grado di socialità a dettare le condizioni minime e necessarie per sviluppare un processo di personificazione della città e, al contempo, di spersonalizzazione di coloro che ci vivono". Nelle fotografie restano quindi evidenti i contenuti espressi nella relazione tra uomo e ambiente e il legame tra gli individui è leggibile nella costruzione di sguardi laterali e vergini, i soli in grado di offrire una mappatura di un territorio come immagine tracciata dalle percezioni e dalle sperimentazioni di chi l'attraversa.

Dal 12 aprile al 9 giugno

Spazio C21, via Emilia San Pietro 21 – Reggio Emilia

Info: <https://bit.ly/2WWMkYy>



Valerio Polici vince il Circuito Off di Fotografia Europea 2019

Il meraviglioso mondo fuorilegge dei writers immortalato da Valerio Polici. "Ergo Sum": tra notti a spray e fughe rocambolesche. Immagini in bianconero di un mondo a colori presso Spazio C21...



Flaskback

Ricordo un documentario sui writers newyorkesi andato in onda nel '77 o '78 su *Odeon*, tutto quanto fa spettacolo, rivoluzionaria trasmissione di mamma RAI.

Ricordo che questi "trasgressivi" rivendicavano già all'epoca il loro modo di fare arte, la loro libertà nell'esprimere i ritmi urbani. Ricordo che raccontavano al giornalista che era grazie a loro che la città prendeva un po' di vita, che la mattina la gente andando al lavoro non doveva che rallegrarsi nel vedere le carrozze della metropolitana colorate. Anzi, che avrebbero dovuto pagarli per questi loro blitz notturni, clandestini. Fuorilegge. A suon di spray e coi volti coperti.

Il mondo dei writers, degli street artists corre sul filo dell'illegalità, eppure, quelli veramente in gamba, sanno come ammazzare il grigiore di industrie abbandonate o quello dei muri anonimi e senza storia.



I writers di Valerio Polici: Ergo Sum

Valerio Polici, da alcuni anni segue i writers, suoi "compagni d'avventura", documentandone fotograficamente le loro azioni a volte rischiose e rocambolesche. E nasce *Ergo Sum*, lavoro fotografico già esposto nel 2016 alla Biennale di Venezia, al MACRO di Roma (2017) e recentemente ha vinto il **Circuito OFF di Fotografia Europea 2019**.

Ha vinto il **Circuito OFF di Fotografia Europea 2019**, **Valerio Polici** con la mostra *Ergo Sum* ospitata presso **Spazio C21 (Palazzo Brami)**.

Il premio, dedicato allo storico collaboratore del festival **Max Spreafico**, è stato assegnato da una giuria presieduta da **Walter Guadagnini**, e offrirà la possibilità all'autore di realizzare una nuova mostra da presentare nello spazio dedicato, interno a **Palazzo Magnani**, durante la prossima edizione di **Fotografia Europea**.

Ergo Sum è un progetto fotografico che **Valerio Polici** ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni e che ha segnato una fase di cesura nella ricerca dell'artista, ossia il suo passaggio dal mondo espressivo dei *writers* a quello della fotografia.

Seguendo alcuni *writers* protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "*compagni di avventura*", l'artista ha catturato, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale *"in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità"*. È qui l'esperienza stessa, come ha sottolineato la curatrice **Chiara Pirozzi**, a porsi come creatrice di rapporti *"culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati"*.

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso ha raccontato di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri **street artist**, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

La premiazione si è svolta ieri sera ai **Chiostri di San Pietro**, alla presenza del **Sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi**.

BIO VALERIO POLICI

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto **Ergo Sum**. Successivamente partecipa a 'LAB/ per un laboratorio irregolare' di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io.

Ergo Sum è stato già esposto alla **Biennale di Venezia** nel 2016 e al **MACRO** di Roma nel 2017.

Spazio C21, via Emilia San Pietro 21 – Reggio Emilia

Dal 12 aprile al 9 giugno

Fotografia Europea OFF: la top5 secondo Luciana Travierso

By [Luciana Travierso](#) in [Curiosità e Notizie](#)

1. Valerio Polici, Ergo Sum

Chiostri Spazio C21 – Via Emilia San Pietro, 21 Reggio Emilia



© Valerio Polici, "Ergo Sum" (2009-2015)

Vincitore del **circuito OFF di Fotografia Europea 2019**, il romano **Valerio Polici** ci mostra un mondo, quello dei *writers*, che vive nell'oscurità ed è fatta di persone dal volto coperto e pronte a scappare dalle forze dell'ordine. Una vita all'insegna dell'illegalità e dell'adrenalina, della comunità e della complicità. **Ergo Sum** è un progetto durato sei anni che ha portato Valerio a seguire diverse *crew* in giro per il mondo, dall'Europa all'Argentina. In queste immagini, Valerio non è solo il fotografo che immortalala gli attimi fuggenti e trasgressivi dei *writers* che sgattaiolano sui tetti delle città ma anche nel sottosuolo e negli edifici abbandonati alla ricerca di un posto dove lasciare la propria firma. In realtà Valerio è stato uno di loro e fotografarli è fotografare se stesso: una

ricerca condivisa, sentita a 360° e tradotta con un bianco e nero che sfugge anch'esso alla definizione tecnica. La mostra è curata da **Chiara Pirozzi**.

ALIAS

Un romanzo di formazione all'italiana

Fotografia Europea. Alla Biblioteca Panizzi, la mostra «Famiglie. Un mondo di relazioni». E presso lo spazio C21, per il Circuito off del festival di Reggio Emilia, la personale «Ergo Sum» di Valerio Polici

Ci sono le famiglie impettite che posano per offrire un ritratto da «interno borghese»; altre che si incontrano in strada o sono pronte a partire. Salotti buoni e stanze rurali. Classi agiate e contadine. Coppie primaverili che danzano all'aperto, scuole con gli alunni che diventano una coreografia astratta. E poi, arrivano i bambini: quelli che in realtà nascono – individui indipendenti e non appendici degli adulti – solo nell'800 quando l'infanzia conquista la sua stanza tutta per sé e assume un volto e una voce. L'«archivio» della storia italiana – quella piccola, domestica e quella grande, che fu scritta con il sangue delle guerre, sfila negli intrecci privati e nei patti matrimoniali stretti fra membri di una comunità

La mostra alla Biblioteca Panizzi, dal titolo *Famiglie. Un mondo di relazioni*, a cura di Laura Gasparini, Monica Leoni, Elisabeth Sciarretta, è allestita in maniera avvolgente, come fosse un diorama che circonda il visitatore. C'è voluto molto tempo per rintracciare nei fondi, lasciati in custodia alla biblioteca di Reggio Emilia (l'esposizione fa parte del festival di Fotografia Europea), le immagini giuste, quelle di reporter dilettanti ma con l'occhio allenato all'affetto. Così accanto alle ristampe degli originali di professionisti che hanno immortalato i riti di passaggio di molte famiglie, troviamo dagherrotipi, ferrotipi, albumine, fino ad arrivare a quegli assemblaggi di geografie sentimentali che sono gli album, rappresentazione privata, quasi diaristica, da lasciare a futura memoria. È un inventario antropologico e filologico (infine, profondamente laico) delle passioni, le gioie e i dolori di un'Italia che è cresciuta protetta in una rete di relazioni dove i circoli culturali, religiosi e spazi dedicati alla socializzazione – campi sportivi, teatri e cinema – furono i veri «topoi» della formazione di una cittadinanza, oltre ogni retorica, anche quella del fascismo.

CIRCUITO OFF

Il Circuito Off del festival Fotografia Europea a Reggio Emilia dissemina il caratteristico segno rosa – che funge da «testimonial» per una sicura visione – per tutta la città, con alcune aree densamente popolate di creatività (dagli androni dei portoni alle salumerie fino alle cappellerie). Sulla via Emilia sono molte le personali che si possono visitare e fra queste, presso lo spazio C21,



troviamo il progetto *Ergo Sum* di Valerio Polici che capovolge la città illuminando a sprazzi i sotterranei, gli spazi misteriosi, i cunicoli impercorribili, i luoghi off limits. Nato come writers, figlio della controcultura metropolitana degli ultimi decenni, Polici a un certo punto della sua biografia è passato dall'altra parte: ha preso una macchina fotografica, ha studiato le sue aperture d'immaginario e ha cominciato a documentare in un lungo viaggio tra Europa e Argentina le attività (e anche le personalità) dei graffitisti.

Il suo obiettivo, ci dice, si ferma sempre un momento prima, non narra pedissequamente ciò che inquadra, ma procede per ellissi, per montaggi rapidi, per tagli e illusioni. È così che accade anche quando il fotografo produce dei pezzi unici con lavorazioni antiche al platino-palladio, assai pittoriche. La galleria che l'autore propone al visitatore, qui a Reggio Emilia, è un puzzle di esplorazioni solo annunciate, una sorta di film sincopato che mette in scena una complicità con i protagonisti ma anche ua loro sparizione. Il confine su cui gioca Polici è quello dello sguardo che esce di cornice, del bilico tra visibile e invisibile. Non a caso gli scatti sono notturni, le azioni galleggiano nel tempo onirico degli «altri». La città di sopra non sa cosa succede in quella di sotto, popolata di presenze che reinventano uno stare al mondo, conquistando spazi inediti. La mostra arriva a Roma, alla galleria del Cembalo, fino al 24 maggio. (**a. di ge.**)